

L'INTERVISTA TOMMASO PERCIVALE. Con il suo «Sette sospetti per un delitto» è in corsa a Libri per Sognare

«CREO ENIGMI LETTERARI E GIOCO CON I LETTORI»

ELISA RONCALLI

Mercoledì alle 9 – con repliche il 25 marzo e il 22 aprile – gli studenti che partecipano alla rassegna «Libri per Sognare», concorso di promozione della lettura ideato dal Gruppo Librai e Cartolibrari di Concommercio Bergamo, incontreranno online Tommaso Percivale. Scrittore con una lunga esperienza nella narrativa per ragazzi, Percivale presenterà il romanzo «Sette sospetti per un delitto» (Il Battello a Vapore).

Percivale, le pagine si muovono tra giallo e mystery. Com'è nata la storia e qual è il segreto per coinvolgere un pubblico giovane?

«Le mie storie possono nascere in modi diversi: da una scenachia che mi viene in mente prima ancora di aver pensato al mistero, da uno scenario o da un personaggio. Da lì costruisco la trama, ponendomi domande precise: come viene uccisa la vittima? Perché l'assassino colpisce e come pensa di farla franca? Poi lascio correre la fantasia. Sono un appassionato di gialli e di giochi e cerco di unire queste due passioni. Creo enigmi letterari che i lettori possano risolvere anche prima dell'investigatore di turno. Forse è questo il segreto: affrontare la storia come un gioco, incoraggiando il lettore a risolvere il caso».

La vicenda è ambientata a Kinraddie, una piccola isola al largo della

Scotia. Da dove nasce l'ispirazione per un luogo così suggestivo?

«La Scozia è una terra meravigliosa, che mi ha sempre affascinato. Da tempo volevo ambientare una storia nelle Highlands selvagge. Kinraddie, sperduta, tempestosa e con pochi abitanti diffidenti verso i forestieri, era il luogo ideale per una storia come questa. Tra le leggende dell'isola si nasconde un segreto del passato che qualcuno vuole scoprire a ogni costo. E poi c'è un altro elemento cruciale: è difficile raggiungere l'isola, ma è anche difficile fuggire. I personaggi coinvolti nell'indagine sono tutti lì e non possono andarsene. Anzi, qualcuno è destinato a rimanerci per sempre...».

È proprio a Kinraddie che si consuma un omicidio, annunciato da un biglietto anonimo inviato all'ispettore William Shakespeare di Scotland Yard. Chi sono gli altri protagonisti?

«Mi sono divertito molto a costruire i personaggi, ognuno con le sue stranezze, la sua psicologia, i suoi segreti. Insieme all'ispettore Shakespeare – un gigante d'uomo che sembra uscito da una rissa da bar e invece ha l'intelletto più fino di Scotland Yard – arrivano una coppia di donne nervose, con i loro cappellini eleganti e una valigia sospetta; una specie di vichingo con un misterioso fagotto rosso; un bizzarro aristocratico con il suo valletto dal-

l'aria imperturbabile; una giovane biologa marina. A loro si aggiungono gli abitanti di Kinraddie, in particolare Catriona, ex suonatrice di cornamusa e proprietaria dell'unica locanda dell'isola, che gestisce insieme a Kira, una ragazzina muta con il volto pallido e gli occhi grandi. Tutti hanno un motivo ben preciso per essere lì. E tutti mentono».

Fermiamoci qui senza fare spoiler. Un'ultima domanda: il romanzo è arricchito da inserti come appunti, articoli, mappe. Che ruolo hanno?

«Cerco sempre di inserire elementi che rendano l'indagine più concreta. Credo sia affascinante poter ingere tra le mani il biglietto inviato a Scotland Yard che dà il via a tutta la vicenda, o leggere l'articolo di giornale che precede il romanzo. Inoltre, questi materiali mi permettono non solo di rendere più credibile e intrigante l'ambientazione, ma pure di nascondere indizi, a volte sotto forma di codici segreti. Per non parlare delle mappe, a cui tengo moltissimo: queste, illustrate da Tommaso Ronda, aiutano il lettore ad avere una visione chiara dei luoghi in cui si svolge la storia, a tuffarsi nello scenario, seguendo tracce e sospetti. Uno strumento narrativo, ma anche un invito a esplorare e a partecipare al mistero».

er str



Tommaso Percivale